VIRGO FIDELIS 2017
Celebrazione nazionale
Omelia del Card. Gualtiero Bassetti,
Presidente della CEI
Incisa Scapaccino (AT), 21 novembre 2017

Carissimi fratelli nell'episcopato, mons. Santo Marcianò ordinario militare, mons. Pier Giorgio Micchiardi vescovo di Acqui Terme, carissimi sacerdoti e diaconi, onorevole Gianpiero Bocci sottosegretario di Stato, signor generale Tullio Del Sette comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, ufficiali, membri dell'Arma, distinte autorità, fratelli e sorelle,

è con viva gioia e profonda gratitudine che presiedo questa Eucaristia con voi nel giorno in cui si festeggia la Vergine Maria, come *Virgo Fidelis*, cioè Colei che si dona in pieno affidamento al suo Signore. Maria assume su di sé l'immagine biblica della "donna forte", che come tutti i semplici della terra si fida, si affida e confida nel Dio dei padri. Maria rimane, in tutta la sua vita terrena, fedele e discreta compagna al "Figlio beato", che sarà infine crocifisso, tutt'uno con la Madre, come scrive appassionatamente Jacopone da Todi, che usa l'espressione "impiccato".

Le letture bibliche che abbiamo ascoltato manifestano la volontà di Dio Padre attraverso il Figlio Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, di radunare attorno a sé un grande popolo. Zaccaria aveva previsto l'ingresso di molte genti nella genealogia di Abramo: «Nazioni numerose» dice il profeta «aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te». Così san Paolo ci ricorda che il Signore «ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità».

Ma è Gesù stesso, come racconta l'evangelista Marco, a dare testimonianza e attuazione a questa scelta divina. Avvisato che sua Madre e i suoi parenti lo stanno cercando con ansia, risponde che ormai sua madre e suoi fratelli non sono più soltanto quelli secondo il sangue, ma tutti coloro che gli stanno intorno, per i quali Egli è venuto. D'ora innanzi la sua famiglia e il suo popolo saranno costituiti dagli uomini e dalle donne che fanno veramente la volontà di Dio. L'amore e la fedeltà del Signore si ampliano così da un solo popolo eletto a tutta l'umanità! E questa sarà una fedeltà eterna, che non conoscerà mai fine!

La parola *fedeltà*, carissimi membri dell'Arma dei Carabinieri, è particolarmente cara alla vostra istituzione e intorno ad essa avete costruito la vostra identità:

«Fedele nei secoli». Fedeli alla patria, fedeli alle istituzioni, fedeli alla legge…, ma anche, e soprattutto, fedeli agli uomini e alle donne di questo Paese; fedeli ai valori più alti del popolo che servite.

Volentieri ho accettato l'invito a venire qui al Santuario di Incisa Scapaccino, che sorge nel cuore di quella terra piemontese ove l'Arma dei Carabinieri è stata fondata nel lontano 1814. Siamo qui per ringraziare Dio e la Vergine Santa, in nome di tutti i Carabinieri d'Italia, per questo anno trascorso nel servizio della nostra gente, dalle grandi città fino ai piccoli borghi. Perché gli uomini e le donne dell'Arma sono presenti ovunque, per portare sicurezza e, ove occorra, lotta contro il crimine, nella fedeltà del servizio, espletato ogni giorno con professionalità e dedizione, che talvolta arriva fino al sacrificio della vita.

Mi piace qui ricordare però che il radicamento più serio d'ogni virtù umana è quello della consapevolezza di essere sempre dipendenti da una autorità immensamente più alta, l'autorità di Dio, senza il quale nessun "valore" e nessun principio etico ha seria consistenza e significato.
Lo diceva a suo tempo Dostoevskij: «Senza Dio non c'è morale». Voi, che nell'opera di prevenzione e di repressione state a continuo contatto con i malesseri della società, sapete quanto poco valgano e durino regole solo formali, che non abbiano una autorevolezza più consistente del semplice accordo tra le parti. È la consapevolezza d'avere un Dio giudice e padre che aiuta a vincere le tendenze negative presenti in ognuno di noi, inclinazioni che invece vengono continuamente accarezzate da chi ha interesse al malaffare.

La verifica l'abbiamo nella cosiddetta microcriminalità, nell'organizzazione raffinata delle forme delinquenziali, nel sopruso quotidiano e incessante a danno dei deboli e degli indifesi; nelle manifestazioni mafiose presenti – purtroppo – in vaste zone d'Italia, nella diffusione devastante della droga e in altre attività malavitose. Occorre perciò tornare ad una vita di maggiore serietà e rigore, di rispetto reciproco e di sobrietà; occorre un nuovo patto sociale, che vada oltre le angustie ideologiche e i bassi interessi, ma coinvolga appieno il mondo dell'educazione, della giustizia e della politica.

Bisogna però convincersi che certe malattie dello spirito si curano solo con le medicine dello spirito, e cioè con una vita più riflessiva e sensata, con lo sviluppo armonioso della propria dimensione spirituale e religiosa, con una educazione coraggiosa ai valori della ragione e della persona. Diversamente continueremo ad affannarci, anche con generosità ma senza molto profitto, intorno ad un vissuto totalmente lacero. Questa prospettiva delle scelte educative, e in particolare di quelle religiose, va tenuta presente, rispettata e favorita, perché è quella che alla lunga darà risultati più stabili e durevoli, concorrendo efficacemente alla sanità

morale della società. Scelte educative che devono riguardare innanzi tutto le giovani generazioni, così plasmabili e così prese purtroppo nel vortice della superficialità, dell'insignificanza e sovente della criminalità.

Un ruolo importante, non solo di prevenzione, ma anche di educazione e di sano vivere, può averlo, e di fatto lo ha, l'Arma dei Carabinieri che, con la sua presenza capillare sul territorio, svolge certamente un controllo efficace sui mali della società. I Carabinieri, per la loro missione così vicini al popolo, esercitano un ruolo positivo con la loro azione, la loro presenza e la loro testimonianza.

Vi vediamo quotidianamente impegnati sul fronte della legalità, ma anche nei luoghi della sofferenza e del dramma, come è avvenuto di recente in occasione del tragico terremoto che ha devastato molte zone dell'Italia centrale; vi vediamo impegnati con generosità sul fronte dell'immigrazione, sovente nel salvataggio e nella tutela di quanti arrivano fuggiaschi nel nostro Paese; vi vediamo accanto ai nostri anziani e ai nostri bambini lungo le strade delle città ad offrire sicurezza e consiglio. Vi abbiamo visti a terra falciati dalla follia della violenza omicida e abbiamo pianto con voi, per i tanti di voi morti nell'esercizio del dovere. Anche per loro stasera eleviamo la nostra preghiera al Signore perché li accolga nella sua pace.

La Vergine Santissima, fedele all'insegnamento del figlio Gesù, accompagni ciascuno di voi, vi sia madre premurosa e rifugio sicuro nel momento della prova. La Vergine Fedele, modello insuperabile di dedizione, di coraggio e di amore profondo per un'umanità messa sempre più alla prova dalla perdita di senso della vita, vi protegga e vi copra con il suo manto. Amen!